

ARCHIVIO STORICO ITALIANO

FONDATO DA G. P. VIEUSSEUX

E PUBBLICATO DALLA

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LA TOSCANA

2 0 2 5

DISP. II



LEO S. OLSCHKI EDITORE

FIRENZE

2025

Affrontare la storia attraverso la biografia è una modalità sicuramente affascinante, anche se ovviamente nasconde insidie e condizionamenti molto forti, specialmente nel versante delle tentazioni apologetiche, dalle quali non tutti i saggi risultano immuni. I contributi del volume hanno impostazioni ed esiti di qualità diversa, che tuttavia ben si amalgamano in una potenziale lettura complessiva attraverso i secoli: contribuisce a questo esito anche l'opportuna scelta di corredare il volume di un accurato indice dei nomi, che consente una consultazione trasversale dei saggi. Uno degli spunti suggestivi di riflessione che emergono è il problema del rapporto tra la figura episcopale e la società cittadina, in particolare il clero, che presenta spesso punti di frizione assai aspri. Ne sono segnali non solo le tensioni intorno ai vescovi-guerrieri medievali, tra cui lo scomunicato Guido Tarlati e quel Boso Ubertini cui la fedeltà 'guelfa' precluse dal 1327 al 1344 anche solo l'ingresso in città, ma anche le difficoltà incontrate dai vescovi del pieno '500, in particolare Pietro Usimbardi (1589-1611) nel piegare il Capitolo e gli ambienti religiosi urbani alle prescrizioni tridentine, e infine la vicenda per certi versi paradossale di Giovanni Volpi (1904-1919), per il quale il conflitto prima con il modernismo, poi con l'intero clero cittadino, rappresentò in ultima istanza nientemeno che l'allontanamento dalla diocesi. Una storia, dunque, che nelle varietà e dei personaggi mostra alcune continuità di conflitti, e che quindi ben si presterebbe ad una lettura di lungo periodo sui poteri e la società di Arezzo lungo i secoli.

LORENZO TANZINI

ERMANNORLANDO, *Le crociate di carta. L'Oriente di Marin Sanudo Torsello, veneziano*, Venezia, Marcianum Press, 2024 (Occidenti/Orienti, 7), pp. 188 con 8 tavole a colori f.t. – Questo agile volumetto si interessa di un tema di storia tardo medievale che recentemente, forse anche sotto la spinta di fenomeni a noi contemporanei, sta suscitando una rinnovata attenzione da parte della comunità scientifica: parliamo delle crociate pubblicamente propugunate, annunciate e però rimaste a livello puramente progettuale dallo scorcio del Duecento in poi. Ermanno Orlando, un esperto di storia veneziana e del Mediterraneo basso medievale, ha deciso di inquadrare il fenomeno da una prospettiva particolare ma indubbiamente fruttuosa: quella fornita dalle opere del mercante e navigatore veneziano Marin Sanudo Torsello (noto anche come il Vecchio, per distinguerlo dal celebre cronista vissuto fra Quattro e Cinquecento). Nato 1270 e scomparso probabilmente nel 1343, Marin Sanudo frequentò assiduamente le rotte che collegavano la Laguna con i grandi empori del Mediterraneo orientale e del Mar Nero, occasionalmente si recò anche nella porzione occidentale del 'grande mare' e giunse persino a Bruges, ad Amburgo e a Stettino. Oltre a essere un profondo conoscitore dei traffici marittimi e un uomo di notevole cultura, egli sviluppò un forte interesse per gli aspetti geopolitici del suo tempo, inevitabilmente influenzati dalla dimensione religiosa e quindi dall'idea della guerra per il recupero della Terra Santa, perduta dopo la caduta di San Giovanni d'Acri nel 1291.

Il libro si sviluppa quindi su molteplici piani. Da una parte abbiamo la storia del Mediterraneo orientale tra XIII e XIV secolo, dall'altra la diffusione di uno specifico genere letterario: i trattati *de recuperatione Terrae Sanctae*; infine, la biografia e la produzione di questo singolare uomo d'affari veneziano, il cui testo più significativo è indubbiamente il *Liber secretorum fidelium crucis* redatto in momenti diversi durante i primi decenni del Trecento. L'aspetto forse più significativo di quest'opera è costituito dalla meticolosità con cui Marin Sanudo prospetta l'organizzazione di un blocco navale e commerciale dell'Egitto mamelucco, quindi una vera e propria invasione della costa siriana, fornendo cifre dettagliate (e spaventosamente elevate) riguardo ai necessari costi per l'armamento di una flotta, il reclutamento dei soldati e qualsiasi altra spesa di carattere bellico. In sostanza, la perizia mercantile finisce per evidenziare l'impossibilità di un'impresa finanziariamente gigantesca. Le vicende politico-militari italiane ed europee del Trecento (basterebbe solo pensare alla guerra tra angioini e aragonesi, al lunghissimo conflitto anglo-francese e alle lotte tra gli emergenti stati regionali della Penisola) avrebbero poi dimostrato che la crociata interessava molto poco i governanti cattolici. Di questo atteggiamento avrebbero agevolmente approfittato i sultani turchi.

SERGIO TOGNETTI

ETIENNE HUBERT, *Anatomia di un documento. Scrivere le case di S. Pietro in Vaticano a metà Trecento*, Roma, Viella, 2024, pp. 300. – Alla immediata vigilia del Giubileo del 1350 i camerari del capitolo di S. Pietro in Vaticano produssero un esteso inventario delle loro proprietà. Il documento doveva essere suddiviso in otto sezioni: castelli, casali, botteghe urbane, vigne situate dentro le antiche mura aureliane, chiese soggette, case in città, paramenti liturgici, libri. L'inventario, tuttavia, è giunto a noi in forma mutila: solo le ultime cinque della serie si sono conservate. Hubert, studioso particolarmente apprezzato per i suoi lavori di storia urbana del basso Medioevo, con questa pubblicazione analizza la fonte nel dettaglio (giusto il termine 'anatomia' impiegato nel titolo), fornendoci anche la trascrizione della sezione dedicata alle abitazioni romane, abbondantemente commentata e corredata di note.

Il volume è organizzato intorno a cinque capitoli e a una corposa appendice. Nel primo capitolo, che individua il documento come il primo inventario conosciuto dei beni immobili e mobili del capitolo di S. Pietro in Vaticano (ma non il primo repertorio delle proprietà di un ente ecclesiastico di Roma), si offrono una sintetica descrizione della fonte, gli elementi fondamentali per una datazione da collocare tra la fine del 1349 e l'inizio del 1350, e una ipotesi sull'autore del documento. Il secondo capitolo è dedicato al *modus operandi* del camerario incaricato di procedere all'inventario, ragionando dunque sulla documentazione d'archivio (in larga misura perduta) grazie alla quale venne realizzato il documento, individuando i criteri di classificazione dei beni e descrivendo le procedure di registrazione degli stessi. Il terzo capitolo si concentra sulla sezione degli immobili urbani: particelle non fabbricate, case e terreni con fabbricati, crediti